

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 MERCOLEDÌ 28 GIUGNO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N. 173
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Torna l'Ulivo, via libera dalla maggioranza

Nuovo simbolo con l'aggiunta di «Insieme per l'Italia», riapre la vecchia sede di Palazzo Colonna Veltroni: «Questa coalizione ha una strategia di rilancio». Ora il confronto si sposta sul programma

ORA SI PUÒ RIAPRIRE LA PARTITA DEL 2001

ROBERTO ROSCANI

I simboli contano: immateriali, leggeri, ma capaci di unire e di far comprendere con una parola, con un segno, molto meglio che con mille parole. È la maggioranza questa parola, questo simbolo l'ha trovato. Anzi l'ha ritrovato: è l'Ulivo. Accanto è stato aggiunto «insieme per l'Italia». Non ce ne voglia Mastella, ma è più una variazione sul tema che non una innovazione. L'Ulivo torna perché è stato attorno a questo simbolo (e a questo progetto) che sono state vinte le elezioni politiche del 1996: disperdere insieme al nome anche quella vittoria sarebbe stata una mossa suicida. È poco? Eppure neppure questo era scontato: c'è voluta molta cocciutaggine per far prevalere questa scelta.

SEGUE A PAGINA 8

ROMA Resta il nome e resta anche l'ulivo, stilizzato. Il nome è seguito dalla dichiarazione programmatica: insieme per l'Italia. Nasce la nuova compagine del centro-sinistra: l'ha varata ieri il vertice di maggioranza. Dubbi sull'efficacia del nuovo nome da parte di alcuni creativi, ma non da parte dei leader che al nuovo Ulivo han dato vita. I diniani sottolineano la continuità con l'esperienza che ha vinto nel '96 e le nuove adesioni. I Verdi: finisce la sindrome di Caporetto. Popolari: un nome per lo sviluppo del Paese. Democratici: si fa così, si discute e si decide. Mastella: «Sono contento, il programma sarà il cognome». Incerto sulla partecipazione, invece, La Malfa. Il leader Ds, Veltroni: «La coalizione ha una sua strategia di rilancio». E riapre la vecchia sede di Palazzo Colonna.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

Avanza l'ipotesi dell'indulto Nelle carceri si placa la protesta



CANETTI

A PAGINA 7

SE LA POLITICA SA CONIUGARE LEGALITÀ E UMANITÀ

OVIDIO BOMPRESSI

Sotto la tenda a Castel Sant'Angelo sono oggi all'ottavo giorno di digiuno. Persone di buona volontà e di buon intelletto, laiche e cattoliche, rendono testimonianza in questo modo della sofferenza del carcere e richiamano la necessità di un provvedimento di amnistia-indulto. Ma perché proprio il digiuno? Vi è più di un motivo, non fosse altro perché molti detenuti lo stanno facendo. Ma il principale è che col digiuno si

stabiliscono priorità diverse, si dà spazio a ciò che è piccolo, visibilità a ciò che è trascurato, dentro di sé e fuori, nei molteplici rapporti tra la vita interiore e la realtà esterna. Il digiuno è così l'opportunità di un'apertura all'altro da sé, farsi piccoli per dargli campo, il gesto umile del ritirarsi per uno spazio di condivisione.

SEGUE A PAGINA 17

Umts, via al bando di gara ma è scontro sui proventi

CHIRAC-SCHRÖDER: LA PASSIONE DELLE 2 VELOCITÀ

GIANNI MARSILLI

L'occasione era d'oro, le aspettative erano tante. Jacques Chirac ha colto la prima e soddisfatto le seconde. In mezz'ora di discorso nel rinnovato Reichstag a Berlino - che gli ha tributato un'ovazione - ha riaperto le caldaie della «locomotiva d'Europa» e ha tracciato un calendario comunitario. Da ieri si può legittimamente tornare a parlare di un asse franco-tedesco e quindi di un rilancio dell'Unione. Orfani del primo ed estenuati dal parto dell'euro, i Quindici non riuscivano più a fornire una prospettiva d'integrazione europea. Ora esistono quantomeno, sulla base della volontà politica espressa prima da Joschka Fischer e poi da Jacques Chirac, le condizioni per farlo.

Il presidente francese ha perorato la causa dell'Europa «a due velocità».

SEGUE A PAGINA 11
DE GIOVANNANGELI SARGENTINI A PAGINA 11

ROMA Il Comitato dei ministri ha approvato ieri il bando di gara per l'assegnazione delle licenze Umts. Il testo del bando verrà pubblicato in Gazzetta Ufficiale entro 10 giorni. Secondo indiscrezioni, non vi sarà nessun tetto al numero dei rilanci e divieto assoluto per i concorrenti di partecipare a più di un consorzio. Il bando stabilirebbe anche l'obbligo per i vincitori di avviare il servizio entro 30 mesi dal primo gennaio 2001 nei capoluoghi di regione e nei successivi 30 mesi in provincia. Intanto, proseguono le polemiche sulla destinazione da dare ai proventi del bando. Il governatore di Bankitalia, Antonio Fazio: «Spero non vadano a spese per consumi». Il segretario della Quercia, Walter Veltroni: «È giusto destinare i proventi alla riduzione del debito».

ROSSI

A PAGINA 12

La grande truffa dei falsi verbali Imbroglia da 580 miliardi, indagati 74 pubblici ufficiali

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Gli annaffiatoi

Di tutta la vicenda del terzo segreto di Fatima, il solo aspetto in qualche modo emozionante è la fantastica ingenuità con la quale la Chiesa ha deciso di divulgarlo. Prima della sua solenne rivelazione televisiva, il terzo segreto era una funebre e minacciosa profezia, utilizzabile (e utilizzata) in tutte le salse per suggestionare le folle e allestire sopra speculazioni politiche di ogni sorta. Ora sappiamo che è una infantile visione profana (non certo sacra, con quel gran traffico di spadoni e fucili, e il particolare francamente comico dei due angeli con gli annaffiatoi pieni di sangue). Se si pensa che nello stesso giorno della sua divulgazione, la scienza si manifestava con il ben più suggestivo «segreto» del genoma umano, quasi commuove (lo dico senza nessuna ironia), la disarmata sprovvedutezza dell'annuncio romano. Bisogna avere una ben solida fede per andare a un confronto così impari armati soltanto di due annaffiatoi.

ROMA Un esattore avrebbe compilato 390 verbali in un solo giorno, altri addirittura mentre erano in ferie, malattia, in permesso sindacale e in viaggio di nozze. Sono alcuni dei 18mila casi di verbali falsi scoperti dal Nucleo Regionale Veneto di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza. Nella presunta truffa all'erario per 580 miliardi di lire per la quale risultano indagati 50 pubblici ufficiali, 12 responsabili di sportello e 12 appartenenti al consiglio di amministrazione della Gerico di Mestre, la società che ha in appalto i servizi di esattoria per la provincia di Venezia. L'accusa, a vario titolo, è di truffa aggravata ai danni dello Stato, falso ideologico e irregolarità nell'esercizio di riscossione delle imposte. I finanziari hanno lavorato due anni prima di terminare l'indagine.

IL SERVIZIO

A PAGINA 9

ALL'INTERNO

POLITICA

Cossiga non era «irresponsabile»
CIPRIANI A PAGINA 5

CRONACHE

La terra trema a Roma
IL SERVIZIO A PAGINA 9

ECONOMIA

Amato-Fazio, sempre scontro
WITTENBERG A PAGINA 13

CULTURA

Togliatti, lettera inedita
IL SERVIZIO A PAGINA 16

SPETTACOLI

In piazza il dramma di Ustica
BOSCHERO E DE MARCHI A PAGINA 19

SPORT

La sfida Francia-Portogallo
BOLDRINI ALLE PAGINE 20 e 21

SCUOLA

La rivolta dei «lettori»
ROUTEAU NELL'INSERTO

Così il vino non saprà più di «tappo» Ricerca finanziata dalla Ue per salvare profumo e sapore

DALLA REDAZIONE

SERGIO SERGI

BRUXELLES Nel giorno del Genoma, dell'eccezione e delle speranze dell'umanità, può certamente far sorridere apprendere che l'Unione europea non è, in fin dei conti, da meno nel settore della ricerca. A Bruxelles hanno studiato, come si dice. E la scoperta passerà alla Storia, oscurata purtroppo dai bagliori diffusi dalla notizia sulla sequenza della vita. Più modestamente, ma vuoi mettere la concretezza dell'innovazione? La ricerca europea ha messo fine per sempre alle bottiglie di vino che sanno di tappo. Ebbene, sì. È l'annuncio che parecchi aspettavano, eccetto gli astemi: è nato il tappo che non fa male, che non lascia alcun odore, che non fa passare i microbi.

SEGUE A PAGINA 8

GLI ARTICOLI

VI DICO: L'UNITÀ È UNA VOCE INDISPENSABILE

MARIO LUZI

È molto triste e preoccupante quanto sento vociferare, che cioè le difficoltà finanziarie e gestionali potrebbero costringere «l'Unità» a sospendere le pubblicazioni. Se ciò avvenisse non sarebbe soltanto l'epilogo di una vicenda giornalistica come in tanti altri casi. Si tratterebbe in questo caso dell'abrasione di un aspetto essenziale del volto dell'Italia: l'aspetto diverso, talora risentito, ma indispensabile al «fuoco della controversia», direi rifacendomi al titolo di un mio libro. A «l'Unità» sono legate troppe vicende civili e politiche e di troppo grande portata storica perché non riesca sciocco volerle anche solo richiamare. Non ne parliamo dunque, diamole per sapute e sottintese. È il giornale di oggi che in virtù e in forza di un così grande e ricco passato porta nell'attualità una voce non gratuita, sufficientemente conscia: è questo giornale che rischia di venire a mancare ed è un rischio che non possiamo correre. Sia o non sia lo specchio in cui il lettore si riconosce - le moltitudini di un tempo si sono ridotte a drappelli più esigui - la perdita di quel confronto sarebbe una iattura per tutti coloro che non si sono ubriacati di liberismo selvaggio.

ELOGIO DI UN GIORNALE LIBERO

SERGIO GIOVONE

Caro Direttore, non ho mai scritto prima d'ora una lettera a un giornale. Se mi decido a farlo è perché non è in questione questo o quel tema, questo o quel contenuto di una battaglia culturale, ma la sopravvivenza stessa del giornale cui sto scrivendo. Una testata che, per la sua storia e per la passione civile di cui sono intessute le sue pagine, rappresenta un patrimonio di tutti che tutti devono sentirsi impegnati a salvare. Può darsi che già queste poche righe meritino un commento del tipo: ma di che cosa sta parlando costui? Ma chi ha detto che «l'Unità» è a rischio? Vorrei così fosse e che lei testasse la mia lettera senza neppure proseguire nella lettura. Ma se anche solo una parte di quel che sento dire corrisponde alla realtà, se davvero questo giornale potrebbe essere costretto a chiudere, allora penso di dover unire la mia voce, benché conti ben poco, a quanti ritengono che ciò non debba accadere.

SEGUE A PAGINA 17

EUROPEI DI CALCIO

SACCHI? NO, PREFERISCO ZOFF

GIANNI MINÀ

C'è una dichiarazione intollerante nelle critiche esagerate che Sacchi e molti dei suoi adoratori continuano a riversare sulle scelte di Dino Zoff e sul gioco della sua Nazionale agli Europei 2000. E questo malgrado il risultato ottenuto finora (accesso alle semifinali), un risultato che se si riferisce alla Nazionale viene considerato sorprendentemente da questi esteti un valore secondario, mentre diventa l'argomento indiscutibile che gli stessi critici ti sbattono in faccia se si parla o si mette in discussione la prova magari scadente ma fortunata di mol-

te delle nostre formazioni nelle competizioni internazionali.

Eppure Zoff non ha, in certi settori del campo (in particolare a centrocampo) i campioni stranieri di cui dispongono Juventus, Lazio, Milan, Parma, Roma, ma che non hanno impedito a queste società di uscire, quest'anno, mestamente dalle coppe europee, spazzate via dal Celta Vigo, dal Valencia, dal Galatasaray, dal Werder Brema, o dal Leeds, formazioni rappresentative nazioni già eliminate, al contra-

SEGUE A PAGINA 8

